Anno IX. TORINO, Lunedì 1° MARZO 1875 Num. 60.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	16 —
Germania e Austria . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li distrugge)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 1° MARZO 1875.

La crisi operaia

IN INGHILTERRA.

L'Inghilterra è il paese dei grandi contrasti, dell'aristocrazia e della democrazia, dell'opulenza e delle miriadi di proletari. E come le sue libertà, svoltesi lentamente ma sicuramente, furono già la più solenne lezione al continente europeo, il quale sostanzialmente accettò da essa le sue guarentigie costituzionali, così le sue fasi economiche, l'immensa sua produzione, il suo mondiale commercio, e le sue tremende crisi, le quali scuotono periodicamente dall'imo alla sommità il suo corpo sociale, forniscono sempre all'economista la maggior copia di fatti, di documenti e somministrano la più ampia materia di riflessioni.

Ma siccome quel popolo, il quale tra' moderni ha i maggiori tratti di analogia col romano, sì nello svolgimento de' suoi ordini politici, e sì nella formazione del maggior impero del mondo, da due secoli progredisce costantemente, senza quelle rivoluzioni che sconquassarono il continente, così risolve, non senza profonda agitazione degli animi, ma senzachè venga perturbato l'ordine materiale, i più ardui problemi della scienza sociale. E nella stessa guisa che ampliò ed assicurò le franchigie popolari senza prese di Bastiglie, senza invasioni di regge od invasioni di aule legislative alla francese, esso supera gravissime crisi economiche senza inaugurare il regno del Comune, inaugurazione del resto che non scioglie nessun problema.

Al vedere gl'immensi ed organizzati scioperi che accaddero nelle isole britanniche nei passati anni, per cui miriadi di operai venivano gittati sul lastrico, si sarebbe potuto temere che quello Stato fosse alla vigilia di un'inaudita rivoluzione sociale, poichè non si transige colla fame, che conseguenza di essi sarebbe stata la rovina o il decadimento immancabile di quella ricchissima nazione. Tuttavolta le crisi furono sempre felicemente superate e da quel fatto si trae l'illazione che con egual fortuna saprà stricarsi dalle gravi difficoltà in cui presentemente si trova.

Miserrima è ora la condizione dei distretti carboniferi della parte meridionale del principato di Galles, ove da 150 mila operai si trovano senza lavoro. Questa volta il malanno non proviene onninamente da un fatto dipendente dalla volontà dei lavoranti, i quali, come altre volte, per costringere gl'impresari d'industria ad accrescere le mercedi, abbiano smesso di lavorare, ma per essere stati congedati. È ciò che dicono *lock out*, frase che significa letteralmente *chiusi fuori* delle officine. E tale fatto non proviene neppure da mal animo dei padroni, da una lega stretta a loro volta da questi collo scopo di diminuire i salarii, no, è una conseguenza inevitabile delle fasi dell'industria.

Nella stessa guisa che tutte le associazioni dei lavoranti (conosciute in Inghilterra col nome di *trade's unions*) non possono durevolmente far accrescere le mercedi e quando si accrescono artificialmente l'aumento non può in ultima analisi che tornar dannoso agli stessi operai, poichè il lavoro deve di necessità diminuire; così neppure le leghe dei padroni potrebbero far rinvilire le mercedi, quando più numerose fossero divenute le domande del lavoro. Ciò che è accaduto in Inghilterra fornisce di questa verità una novella evidente prova. Rimane nuovamente dimostrato che costanti sono le leggi le quali determinano i prezzi così delle giornate di lavoro come di tutte le altre cose che sono poste in commercio.

Negli anni testè scorsi si notò in Inghilterra un grandissimo aumento nelle mercedi di alcune classi di operai, negli stessi distretti che versano ora in tante angustie. Un membro del Parlamento, il sig. Viviam, pubblicò testè una statistica dalla quale risulta che i salari crebbero nel 1871 del 21 0|0, nel 1872 del 42 0|0, nel 1873 del 20 1|2 0|0. Vi erano operai che guadagnavano oltre tre sterlini la settimana. Naturalmente si ascrisse quel prodigioso aumento alle associazioni, fu considerato come un frutto degli scioperi; ma è un errore, i padroni consentirono ad accrescere le mercedi perchè vi trovavano il loro conto anche con quell'aumento, e vi si sarebbero acconciati di necessità anche non richiesti, perchè solo a quel patto avrebbero potuto trovare lavoranti con cui soddisfare alle immense commissioni che loro venivano fatte.

La guerra tra la Francia e l'Inghilterra aveva prodotto un consumo immenso di rotaie, le strade ferrate volevano essere tosto riparate, quindi le straordinarie commissioni date ai fonditori inglesi e il conseguente rincarimento altresì del prezzo del carbone fossile. Scemate col tempo le richieste, prodotte, come abbiamo visto, da un bisogno straordinario, passeggiero, doveva sorgere una reazione contro quell'elevatezza di prezzo, una minore richiesta di operai, non essendo più il numero attuale corrispondente alle richieste, il licenziamento di una gran parte di essi, la diminuzione del salario degli altri. Se il carbone non si poteva più spacciare al prezzo medesimo di prima, evidentemente non si poteva più pagare egualmente chi lo estraeva dalle cave. Ecco la vera causa della crisi attuale.

Questa ragione, rigorosamente giusta, naturalmente non convince chi si trova posto in condizione se non assolutamente cattiva, poichè gli operai in ogni caso potrebbero ancora trarre una modica retribuzione, certamente meno prospera di quella in che trovavansi poc'anzi. Vengono in quelle congiunture nuovamente in campo le leghe aventi lo scopo dell'alternativa dell'aumento o della continuazione delle mercedi riscosse prima dello sciopero. E come falsamente si attribuiva a quel mezzo violento l'aumento conseguito, benchè, come abbiamo veduto, indipendente da esso, così taluno crede che possa continuare la bassa collo sciopero, il quale invece non solo non fa aumentare il salario, ma priva il salariato di quello che potrebbe percepire nelle condizioni mutate del mercato.

Soccorre nuovamente qui il problema del come si possa assicurare intanto la condizione degli operai, i quali vanno soggetti a dolorose crisi, a mutazioni sensibili nelle loro rimunerazioni, mentre non sono nè cessati, nè tampoco diminuiti i loro bisogni. La beneficenza pubblica può sollevare di molte miserie e gran lode vuolsi sicuramente dare al popolo britannico, il quale in cotali gravissime emergenze non si mostra mai scarso di sussidi; ma evidentemente questo non può essere che un palliativo del male, non una cura radicale di esso.

Il vero rimedio, il solo efficace mezzo che provveda all'avvenire, non consiste che nella previdenza, nel risparmio, nell'abitudine della temperanza, nella costituzione di Società che diano una direzione a quelle preziose virtù, forniscano un impiego sicuro ai capitali formati col risparmio. Disgraziatamente la temperanza e la previdenza degli operai non vanno sempre di conserva colla loro attività ed industria. Non tutti gli operai, ma alcuni di essi, si avvezzano al miglioramento della loro condizione, e invece di pensare che a questo possa succedere una diminuzione di mercede, consumano miseramente il sopravvanzo in bagordi e liquori, che mentre minano loro la salute e gli svogliano dal lavoro, impediscono la formazione di quei peculii mercè cui potrebbero continuare in tempi meno prosperi a menare una vita relativamente agiata. Infatti negli anni predetti crebbe immensamente in quei distretti il prodotto del dazio sulle bevande spiritose.

La spensieratezza è il male peggiore dei lavoranti, e causa non pure delle loro miserie, ma di quei disordini che di quando in quando agitano tremendamente le società civili. Per mancanza di previdenza, per non saper resistere alla passione del momento, si dà poi facile ascolto ai sobillatori, i quali danno per causa del male sovraggiunto non la diminuzione delle richieste di un dato genere di lavoro, la quale fece scemare le mercedi, ma la tirannide del capitale, le leghe immorali degli abbienti, o altrettali non meno menzognere che funeste dottrine, le quali mettono l'ordine in forse e nocciono più che agli altri ai lavoranti medesimi, di cui si ostenta promuovere il bene.

Chieri, 28. — Ci scrivono:

« Tutti sanno da quali oneste cause l'egregio cav. Radino, nostro sindaco, fu indotto ultimamente a dare le sue dimissioni da una tale carica, da lui sostenuta con tanta soddisfazione del pubblico. Ora ci consta essere stato nominato in sua vece il signor notaio Audenino, che finora non avrebbe accettato. E la cosa si comprende: il signor Audenino, come assessore anziano e conseguentemente capo dell'Amministrazione comunale, deve disimpegnarne le relative attribuzioni; ma siccome è pure *segretario* di parecchi enti morali, alla cui sorveglianza è tenuto il *sindaco*, come potrebbe egli in pari tempo attendere ad amendue gli uffici, incompatibili fra di loro? »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2354), del 25 febbraio, che distacca il comune di Verucchio dalla 2ª sezione del collegio elettorale di Rimini e ne costituisce una sezione separata del collegio medesimo.

2. **Un regio decreto** (n. 2355), del 25 febbraio, che convoca i collegi di Rimini, Zogno, Orvieto e San Severo pel 14 marzo. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 21 dello stesso mese.

3. **Un regio decreto** (n. 2370), del 24 febbraio, che stabilisce la ripartizione fra i compartimenti marittimi del regno del primo contingente di 2000 uomini fissato dalla legge 24 dicembre 1874 per la leva di mare del corrente anno sui nati nel 1854.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

5. **La solita** diffidazione della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma riguardo ai beni dei quali prese possesso il 22 febbraio 1875.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 5 di febbraio 1875.

(*Seguito e fine, vedi num. 59*)

È approvata, in conformità delle conclusioni della Commissione ispettrice della Borsa, la cauzione prestata dal signor Felice Mutel per essere iscritto al ruolo dei sensali riconosciuti.

Fiera dei vini e primo Congresso enologico.

Sul memoriale pervenuto il 1° del mese corrente dalla Società Gianduja, la quale, intenta ad associare alle feste del Carnovale la Fiera dei vini con un Congresso enologico, chiede alla Camera un pecuniario concorso. La Commissione dei conti — Guadagnini, Rey, Levi, Sormani e Chiesa — stata incaricata di farne la relazione, esaminata la domanda, non credette di avere a formulare alcuna conclusione, lasciando al Presidente l'incarico di presentare alla Camera la pervenuta richiesta, perchè da essa emani quella deliberazione che essa crederà meglio di adottare, ed il Presidente dà lettura del ricevuto foglio.

Trombotto chiede che almeno la Commissione faccia conoscere quale ne sarebbe la sua opinione.

Rey risponde che la domanda non parve sufficientemente esplicita per poter distinguere se il concorso fosse destinato per le feste del carnovale, ovvero per le spese della fiera dei vini.

Replica Trombotto che se la domanda tendesse a meglio assicurare l'esito della fiera dei vini, egli, quantunque avverso a votare l'assegno di fondi per spese non appieno attinenti alle attribuzioni della Camera, pure farebbe eccezione per cotale fiera, per cui si promuoverebbe il commercio d'un importante produzione di entrambe le provincie comprese nel distretto di questa Camera.

Duprè osserva che le feste del carnovale e la fiera dei vini confondendosi insieme in modo da formare una cosa sola, resterebbe a riflettere seriamente se si possa dalla Camera deliberare un concorso di fondi che non verrebbe totalmente destinato a scopo industriale o commerciale.

Rey, sulla considerazione che insieme colla fiera dei vini havvi la istituzione utilissima del primo Congresso enologico, propone vi si assegni un concorso di lire 500.

Guadagnini fa presente che, ove il Congresso enologico fosse convocato disgiuntamente dalle feste del carnovale, la Camera non si rifiuterebbe al certo di assegnarvi un sussidio; crede quindi che il medesimo non possa essere diniegato solo perchè il Congresso avrà luogo frammezzo alle feste del carnovale. Trombotto invoca in appoggio alla osservazione Guadagnini il precedente dell'assegno votato pel Concorso agrario di Novara; e Chiesa invoca ugualmente il precedente delle spese recentemente sostenute per l'ammessione dei nostri produttori all'Esposizione di Vienna.

Manzonis si associa alla proposta Rey perchè, trattandosi di assegno eccezionale che non costituisce una massima, sta nell'interesse della Camera l'intervenire senza che occorrano più speciali domande.

Duprè fa istanza abbia la proposta ad essere divisa in modo che prima si voti se abbiasi o no a concedere il concorso, riservando ad altra votazione se occorra il deliberarne la somma.

Presentansi due ordini del giorno, l'uno da Rey e poscia un altro da Peyrot così concepito:

« La Camera, persuasa di quanto vantaggio possa derivare alle provincie poste sotto la sua giurisdizione che prenda sempre maggiore sviluppo la fiera dei vini stabilita dalla benemerita Società Gianduja, vota la somma di lire mille esclusivamente pel *primo Congresso enologico*, senza per nulla vincolarsi in avvenire. »

Rey ritira il suo ordine del giorno.

Posto ai voti l'ordine del giorno Peyrot, è adottato.

Esposizione universale di Vienna.

Lettisi gli annunzi pervenuti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio relativi alla distribuzione dei premi assegnati a produttori di queste provincie che ne furono giudicati meritevoli dal Giurì internazionale, parte dei quali premi già fu trasmessa al Presidente della Giunta locale, ed altra parte è ancora attesa, i consiglieri Rey e Chiesa, siccome delegati dalla stessa Giunta di cui fanno parte, espongono la preghiera da questa nell'ultima sua adunanza ad unanimità votata: che voglia la Camera, anche per annuire al desiderio della Società Promotrice dell'industria nazionale di vederne la distribuzione fatta in modo solenne, assumere essa, quale rappresentante legale di tutte le arti produttive di queste provincie, l'incarico di distribuire i premi in una apposita funzione festiva, con intervento di tutti i Corpi che si occuparono del concorso delle nostre produzioni a quella Mostra mondiale, con invito alle Autorità locali di onorare la adunanza colla loro presenza, e dimostrano essi che gli assegni già versati alla cassa della Giunta uniti alle somme stanziate a tale uopo dalla Camera nei suoi bilanci lasciano sufficiente margine per coprire le spese che occorreranno per la proposta solennità.

La Camera non esitando ad annuire alla richiesta della Giunta, confermati i già fatti stanziamenti, dei quali si terrà calcolo nella chiusura dei conti, delibera di incaricarsi della festività a cui la Giunta intende si addivenga con tutto il voluto decoro; e per gli occorrenti preparativi incarica il Presidente, che potrà chiedere la assistenza di delegati da lui nominati.

Dazio di esportazione.

Il consigliere Lasagno, per la Commissione in cui ha condelegati i colleghi Trombotto e Tivoli, dimostra in assai diffusa relazione gli effetti che sarà per produrre il progetto di legge presentato al Parlamento dal Ministero delle finanze insieme con quelli di altri provvedimenti tributari, pel quale tendesi ad aumentare il dazio di esportazione mercè l'obbligo di effettuarne il pagamento in monete d'oro.

Con accurata induzione fondata sulle cifre del movimento commerciale, egli fa vedere come il maggiore aggravio sarebbe in media di lire 1.25 per ogni cento lire di valore delle merci che si esportano, fatta una qualche eccezione non affatto pregiudicievole, ed indica chiaramente i prodotti su cui cadrebbe il massimo aggravio, l'ammontare dei quali non può costituire pel commercio un serio motivo di opposizione.

Deduce perciò che se vuolsi abbia l'esportazione italiana ad acquistare maggiore importanza, ben poco gioverebbe l'ottenere che il dazio sia pagato in moneta cartacea; gioverebbe bensì la riduzione del dazio da stabilirsi entro i limiti minori prefissi dalle estere nazioni. Conchiude quindi col pronunciarsi d'avviso che, se il Governo vorrà assolutamente che anche per la nostra esportazione il dazio venga pagato in oro, debba da questa Camera essere informato che gli industriali delle sue provincie per nulla intendono che le istanze da loro già inoltrate e che saranno ove d'uopo per inoltrare ancora siano pregiudicate dal fatto della applicazione del predetto nuovo onere; che anzi sperano ottenere nella stipulazione dei nuovi trattati di commercio la riduzione dei diritti doganali per l'esportazione nei più ristretti limiti praticati dalle Potenze estere.

Posta ai voti la succennata relazione, risulta adottata ad unanimità.

Ferrovie.

Secondo le proposte di speciale Commissione, costituita dei consiglieri Gruner, Chiesa e Peyrot, si vota l'appoggio chiesto:

Dalla Camera di commercio di Savona alle nuove di lei rappresentanze perchè sia effettuato sulla ferrovia Torino-Savona il trasporto delle merci a piccola velocità almeno fra le principali stazioni: alla esecuzione dei necessari lavori di complemento e di sicurezza la cui mancanza ne inceppa grandemente l'esercizio: ed all'ampliazione della stazione di Savona la cui attuale ristrettezza rendendo disagevoli le occorrenti operazioni pregiudica il servizio su tutta la linea. Con questa opportunità ripete la Camera le sue istanze perchè sia attuato il primitivo progetto colla formazione del tratto da Bra a Cavallermaggiore, e per la diretta prosecuzione su Torino per Carignano, Vinovo ed i pressi di Orbassano;

Dall'ingegnere Ernesto Stamm al suo progetto di una ferrovia dalla Valle d'Aosta all'Alta Savoia attraversando il Monte Bianco, colla riserva che ciò non pregiudichi la scelta fra gli altri progetti che sono in concorrenza:

Non che pel progetto su cui il Governo francese mostrasi disposto ad intraprendere gli studi, di una linea cioè di congiunzione delle provincie dell'Alta Italia col Mezzodì della Francia, da Pinerolo a Brianzone per le valli del Chisone e Pragelato, linea a cui già diedesi voto favorevole in una precedente congrega.

È sciolta l'adunanza.

FERRERO, *segretario*.

Cronaca Cittadina

Nell'Appendice di quest'oggi doveva aver luogo una *Rivista Drammatica*, ma l'egregio scrittore signor G. C. Molineri, impedito da altre occupazioni, non ha potuto mandarcela a tempo. La pubblicheremo domani o dopodomani.

L'edizione di questa sera recherà il principio del nuovo racconto, che speriamo sarà trovato dai nostri lettori grazioso e interessante, intitolato: *Il colonnello Santecchi.*

Museo industriale italiano. — Continuando l'indisposizione del professore Alfonso Cossa, restano sospese le conferenze di chimica agraria fino a nuovo avviso.

Comizio agrario del Circondario di Torino. — Questa sera, alle ore 8 pom., avrà luogo la 14ª conferenza, del signor prof. E. Perroncito, col tema seguente: *Del latte in rapporto coll'economia rurale.*

Difterite. — Inseriamo con piacere la seguente dichiarazione:

« Interessiamo la nota cortesia della S. V. Illustrissima onde voglia pubblicare nel pregiato suo giornale, per tranquillità del pubblico e ad onor del vero, che da tre mesi a tutt'oggi i sottoscritti medici e chirurghi assistenti nel venerando Ospedale maggiore di S. Giovanni Battista e della città di Torino non ebbero nè nella sala dei consulti gratuiti, nè nelle rispettive sezioni cui sono addetti, a visitare pur un caso di *difterite*.

Valga quanto si espone a rassicurare il pubblico sullo stato sanitario della città.

Dottori: Carlo Alberto Valle — Bergesio Agénor — Laco Eugenio — G. F. Novaro — Roddolo Giuseppe — Baiardi Daniele — Turiatti Domenico — Isnardi Felice. »

Teatri. — La Società filodrammatica *I figli di Guttemberg*, darà questa sera il suo quarto esperimento al d'Angennes, a benefizio dei cronici dell'arte tipografica, esponendo la commedia in cinque atti di Davide Chiossone intitolata: *Il libro dei ricordi.*

La serata è in onore della prima attrice Adelaide Franceschetti.

— Allo Scribe ha pure luogo stasera l'annunciata rappresentazione drammatico-musicale a benefizio dei laboratori delle Figlie Povere.

— La nuova commedia del signor Vittorio Bersezio, intitolata: *Procella dileguata*, alla sua seconda rappresentazione, ieri sera, ottenne un successo ancora migliore di quello della prima. Gli attori, non più sotto l'emozione e il panico d'una prima recita, furono più sciolti, più vivaci e colorirono meglio. Parecchie scene che erano passate inosservate, furono invece molto applaudite; tanto che si ebbero due chiamate lungo il primo atto e tre alla fine; quattro alla chiusa del secondo e tre altre di nuovo alla fine della commedia.

Il teatro era pieno zeppo da non potersi di più; alle sei e mezza era già impossibile trovar palchi o sedie chiuse, e molti furono quelli che dovettero andarsene per non trovar posto.

Siamo lieti di questo bel successo che viene a incoraggiare e compensare gli sforzi del bravo Toselli, i quali tendono tutti alla sua idea fissa di stabilire una buona commedia famigliare con compagnia quasi permanente a Torino.

Meritano d'essere citati a titolo di lode tutti gli artisti che recitano nella nuova commedia: la signorina Caffi, che ci mette animo e sentimento, le signore Luser e Paladini, madre e figlia, che recitano con molta vivacità, la signorina Vianti che, esordiente pure, recitò come un'attrice già fatta; bene il Toselli come attore e come direttore; bene il Camisani, che fu non solo *felice* (come è il suo nome), ma felicissimo nell'interpretare una parte che piccola in verità pure tanto conferisce ad accrescer brio alla commedia; bene i signori Pilotto, Avitabile, Roncoroni, giovanissimi tutti, ma pieni di mezzi, di buona volontà, di intelligenza.

Prevediamo, e auguriamo al Toselli, che per molte sere quell'innocente *Procella* si formerà e si dileguerà al teatro Carignano con effetto di buoni introiti.

Mortalità. — Nella settimana dal 1° al 7 febbraio si ebbe la seguente mortalità, ragguagliata ad anno e per ogni mille abitanti:

Roma 31; Napoli 34,9; Torino 26,4; Londra 24; Parigi 27; New-York 34; Berlino 29,1; Filadelfia 22,2; Bombay 30,4; Vienna 35,5; Buda-Pest 37,4; Bruxelles 25,3; Monaco 44.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 27 febbraio 1875.

Pons Adelaide, d'anni 67, di Torino — Galantino Battista, id. 57, di Torino, decoratore — Beroni Emilia, id. 9, di Torino — Bruno Carlo, id. 55, di Torino, benestante — Martelli Teresa nata Vigna, id. 77, di Torino — Sandri Maria nata Bellino, id. 53, di Drusacco — Calvo Luigi, id. 21, di Torino, impiegato — Guglielmino Orsola nata Dettoma, id. 47, di Torino — Corno Felicita nata Delfino, id. 53, d'Asti — Gianotti Teresa nata Casassa, id. 78, di Castelnuovo Asti — Giacobino Giovanni, id. 60, di Fobello, salsamentario — Facinoli Brigida vedova Pessiardi, id. 66, di Torino — Goffi Fabrizio, id. 13, di Torino — Bernardi Domenico, id. 47, di Lemie, sergente delle guardie daziarie — Dossi Giovanni, id. 17, di Torino, falegname — Rezzonico Simone, id. 34, di Lugano (Svizzera), meccanico — Guglielmino Francesco, id. 50, di Torino, ex militare — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 16, negli Ospedali num. 4, non residenti in questo comune num. 1.

Nascite [illegible] all'ufficio dello stato civile il giorno 27 *febbraio* 1875.
Maschi 5, femmine 8 — Totale 13.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
28 febbraio 1875.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant. 728,1	— 0,7	4,3	100	14° 50'	calma	copert.
9 ant. 728,2	+ 0,2	4,2	93	14° 51'	calma	copert.
12 m. 728,1	+ 2,5	4,8	82	14° 55'	S d.	copert.
3 pom. 727,6	+ 3,4	4,9	86	14° 51'	S O d.	copert.
6 pom. 728,1	+ 1,2	4,1	81	14° 51'	N d.	copert.
9 pom. 728,6	+ 0,2	4,5	96	14° 51'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,2; massima + 8,7
Acqua caduta millim. 5,0.
Minima della notte del 1° — 0,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*) — 2 marzo 1875.
Nascere del **Sole**, ore 6 53 — Passaggio al meridiano, ore 0 31 — Tramonto, 6 6
Nascere della **Luna**, 8 56 matt.
Passaggio al meridiano, ore 7 51 matt.
Tramonto, ore 11 45 matt.
Giorno della Luna 25°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 25 febbraio.

	Massima	*Minima*
Venezia	0. 5	—1. 0.
Bologna	1. 2	—3. 4.
Torino	3. 0	—3. 4.
Milano	3. 1	—5. 4.
Firenze	3. 8	0. 5.
Genova	6. 0	1. 0.
Roma	12. 2	6. 8.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 27 febbraio 1875 (ore 4 pom.):

Cielo coperto e nuvoloso nel nord e centro penisola e in Sardegna; nuvoloso altrove. Venti varii e forti, da Genova a Civitavecchia; deboli altrove. Mediterraneo mosso. Adriatico calmo. Barometro sceso fino a 3 mm. in Sardegna e ovest Sicilia; quasi stazionario nel resto d'Italia. Nuovi indizi di turbamenti atmosferici, con qualche colpo di vento nel Mediterraneo.

PUBBLICAZIONI.

Il prof. E. Liveriero ha pubblicato la sua *Prelezione* agli studenti di lettere italiane, colla quale ha incominciato il corso di quest'anno (Torino, Stamp. Paravia e C. 1875); e noi la raccomandiamo vivamente, non solo ai giovani, ma a quanti hanno in pregio e in amore la nostra letteratura. Questa prelezione tratta *Della moralità delle lettere*, e l'egregio oratore, ben diverso da quelli che proclamano il falso, secondo noi, e tristo principio dell'arte per l'arte, sostiene come esse abbiano un ufficio civile, politico ed essenzialmente morale, e come l'onestà d'una letteratura sia in pari tempo e l'effetto e a sua volta la causa della grandezza morale d'una nazione.

Secondo l'egregio professore le lettere in questo secolo onestissime in Italia, hanno coadiuvato le sane e buone generazioni che operarono dal 1848 in qua e potentemente concorsero ad ottenere quel risultamento che abbiamo con tanta ventura conseguito: la bontà, la moralità delle lettere nel presente deve preparare buone ed oneste generazioni all'avvenire della nostra diletta patria.

« Oggi, così scrive l'autore, grazie principalmente all'opera educatrice delle lettere, la nostra nazione è risorta. Alle nuove generazioni spetta di serbarla integra, di farla grande e gloriosa. E voi potentemente a questa impresa cospirerete, o giovani, che vi consacrate al culto e al magistero delle lettere, se con intento animo vi studierete di far prevalere in esso, non pure le ragioni del buon gusto, ma dell'onestà, sì che ispiratrici si porgano alle moltitudini di alti e nobili sensi: se in questo porrete ogni industria, che non solo fiorisca e si amplii la comune coltura, ma ch'ella sia tale da eccitare a virtù, da raffermare nei generosi propositi l'anima degl'Italiani: se dalla mente questo mai non vi cada, che i mali costumi traggono le nazioni a rovina, i buoni le fanno vigorose e potenti. »

Bravo signor Liveriero! La vostra prelezione è uno scritto di buoni pensieri in bellissima forma; e noi vi applaudiamo di tutto cuore.

— Abbiamo ricevuto da Parma (Tip. Grazioli) il *Rendiconto dell'amministrazione della giustizia* nel distretto della Corte d'appello di quella città nell'anno ora scorso, dal procuratore generale del Re, commend. Agostino Farina.

In esso abbiamo notato con piacere che in quel distretto i delitti sono in via di continua diminuzione; così che mentre nel 1872 furono 6994, nel 1873 6147, nel 1874 non se ne contarono più che 5850.

Abbiamo trovato sopratutto lodevolissimo il concetto che informa tutto il discorso del commendatore Farina; il quale è che la giustizia punitiva ha un gran cômpito, necessario pur troppo in ogni società ordinata, ma che essa non è la sola e neppure la principale rimediatrice dei delitti, e che deve a ciò concorrere col suo maggiore influsso l'educazione universale della mente e del cuore.

— **L'Explorateur géographique et commercial**, *sous le patronage de la Commission de géographie commerciale (Paris, à l'adresse de M. A. Puissant, 18, Rue Vivienne).*

Questo eccellente giornale, redatto da membri distinti delegati della Società di geografia e delle Camere Sindacali di Parigi, esce ogni giovedì, e malgrado la sua estensione e le carte e disegni di cui è corredato, non costa che 25 franchi all'anno, coll'aumento della spesa di porto per l'estero. Il prezzo di ciascheduna numero a Parigi è di 50 cent.

Abbiamo sott'occhio i primi due numeri del giornale, nei quali tutto è notevole, carta, caratteri, carte geografiche, disegni, annunzi d'ogni maniera, e le notizie geografiche e commerciali specialmente.

I redattori sono notissimi pei loro lavori geografici o per viaggi felicemente compiuti. Il numero notevole di eminenti soscrittori e le importanti notizie di cui sono ripieni questi due numeri, assicurano la solidità di questo utilissimo nuovo diario.

Essendo affatto impossibile dare un'idea esatta di questo gran giornale in un breve articoletto di un periodico politico, dobbiamo limitarci almeno per ora, nostro malgrado, ad un semplice annunzio bibliografico. E prima crediamo non inutile ripetere la notizia che il Congresso internazionale delle scienze geografiche si apre il Parigi il 1° agosto, mentre l'Esposizione annunziata degli oggetti attinenti a dette scienze verrà aperta il 15 luglio e durerà fino al fine del prossimo agosto. La durata del Congresso è fissata a 10 giorni.

Oltre un gran numero di utili avvisi, relativi alle Società di geografia, delle Camere sindacali e della Commissione di geografia commerciale e del Comitato di organamento, i due numeri dell'*Explorateur* sono occupati da importanti e curiose notizie geografiche di ogni maniera. — *Esplorazioni dell'Africa equatoriale* — Accenniamo subito, per non dimenticarne la notizia, che la Società italiana di geografia ha aperto in Roma una soscrizione per una speciale esplorazione dell'Africa centrale. — *Il polo nord* (questo articolo ossia relazione, non si può leggere senza provare un'interna emozione). — *Movimento delle società di geografia; Sedute annue della Società di geografia di Parigi e della Società di geografia commerciale.* È notevole assai l'articolo *Sulla geografia del frumento*, corredato di apposita carta geografica. — *Il giro del mondo*, del sig. Vigan. — Ed un mondo di notizie che sembrano annunziarci come nell'epoca presente si cammina in tutto colla velocità del vapore.

Parecchi interessanti articoli, come la geografia del frumento e il polo nord, sono proseguiti nei due numeri del diario.

Il Congresso internazionale delle scienze geografiche, le sedute di alcune Società geografiche, le corrispondenze, ecc., occupano una parte notevole di questi due numeri dell'*Explorateur*, la cui lettura riesce così variata ed istruttiva.

Il nostro modesto cômpito si riassume dunque per ora a raccomandare vivamente questo diario di nuova indole a quanti amano il vero progresso geografico, commerciale e sociale.

Torino, il 12 febbraio 1875.

G. F. Baruffi.

TOBIA IL *LUMBERER*

Scene della vita del Canadà.

(*Seguito, vedi num.* 59)

Da alcune ore era già sorto il giorno; i densi vapori che la brezza del mattino adunava in grosse colonne elevantisi al cielo, indicavano la direzione dell'incendio; esso stendevasi su d'uno spazio immenso, camminando sempre senza incontrare alcun ostacolo, finchè il fiume Saint-John venne ad impedirgli il passaggio. Tutto il triangolo compreso tra la *Grands-Falls*, i laghi delle Aquile, ed il corso d'acqua chiamato Oroostook, sulla sponda destra del *Saint-John*, divenne preda delle fiamme. Bestiame, case, raccolti, tutto sparì in poche ore, ed i *farmers* sorpresi nel sonno, sfuggirono a stento al furore dell'incendio.

Gli abitanti delle sponde del *Salmon-River* accolsero con premura il signor Blumenbach e sua figlia. Essi osservavano con una curiosità simpatica quella giovane miss di cui avevano inteso vantare sì spesso la grazia e l'intrepidità; ma la povera Johanna non era più che l'ombra di se stessa. In preda ad una violenta febbre accompagnata da delirio, ella non cessava di chiedere a suo padre: Dov'è egli?.... Poi ripeteva in tedesco: — Oh! che notte incantevole! Qual piacere viaggiare sul fiume in mezzo alle tenebre!... Enrico!... Enrico!...

Fra le angosce che facevagli provare lo stato allarmante di sua figlia, il signor Blumenbach dimenticava ogni altra cosa. Che cosa era diventata la sua casa?... Egli l'ignorava tuttavia. Quando le fiamme furono completamente spente ed il suolo abbastanza raffreddato da rendere possibile il passaggio, Bill ricevette dal suo padrone l'ordine di recarsi a verificare co' suoi propri occhi i disastri che l'incendio aveva cagionato ne' suoi possedimenti.

Il vecchio servo partì accompagnato dal rematore che pochi giorni prima aveva condotto la barca di sir Enrico Readway, e tutti e due salirono il fiume Saint-John, fino ai piedi della *Grands-Falls*. Tutto quello che aveva appartenuto al signor Blumenbach più non esisteva; case, raccolti, alberi fruttiferi, tutto era distrutto. Si sarebbe detto che una mano nemica s'era accanita contro codesta tranquilla dimora e vi aveva appiccato il fuoco in tutti i punti ad un sol tratto.

Scendendo di nuovo il fiume per ritornare dal suo padrone e rendergli conto di quanto aveva veduto, Bill non potè resistere al desiderio di sbarcare nello stesso luogo dove sir Enrico era scomparso dopo aver attratto il capriolo colla luce del *jack-light*. Giammai il vecchio servo avrebbe osato mettere il piede su quel suolo fatale, se fosse stato solo; ma la presenza d'un compagno coraggioso lo rendeva meno pusillanime. Scesero dunque a terra e si misero a camminare lungo il fiume: non scorgevansi altro che ceneri e carboni spenti dappertutto ove la vista poteva stendersi, eccettuato un cespuglio composto di canne e di giunchi circondato da pozzanghere e così umido che le fiamme erano passate sopra a quel masso di piante acquatiche senza intaccarle. Là essi scorsero, vicino agli avanzi disseccati d'un capriolo, il corpo mezzo bruciato di sir Enrico stato raggiunto dalle fiamme mentre fuggiva. Un lungo coltello col manico di corno, simile a quelli che i *lumberers* portano alla cintura, gli aveva penetrato il cuore, ed era rimasto profondamente piantato fra due coste.

Gli incendi erano allora molto frequenti in quelle contrade; nessuno s'occupò di indagare la causa di quello che aveva devastato tante case, coltivazioni e foreste. Ogni *farmer* si rimise a costruire una nuova dimora, ed a seminare le sue terre con novello coraggio; ma il signor Blumenbach, atterrito dalla doppia catastrofe di cui era stato testimonio, non volle più rimanere fra quelle solitudini americane, dove aveva sperato di trovare la pace ed il riposo. Si decise adunque di ritornare in Europa. Johanna non potè rimettersi che dopo molto tempo dalle emozioni terribili che l'avevano assalita in quella notte fatale. Il coraggio e l'intrepidità di cui ella faceva prova durante quei bei giorni così presto trascorsi l'abbandonarono per sempre: essa ridiventò più timida, più paurosa di prima. Il menomo rumore la spaventava, ella aveva paura di tutto e particolarmente della gioia rumorosa. Suo padre non le parlò mai della scoperta fatta da Bill sulle sponde del fiume; la scomparsa di sir Enrico Readway rimase sempre un mistero per Johanna; chè per quanto fosse pena l'incertezza, era tuttavia sempre meno crudele della realtà.

I pochi mesi durante i quali la poveretta aveva goduto di tutta la pienezza della vita, le sembravano un sogno delizioso dal quale una spaventevole visione l'avesse subitamente tratta senza ch'ella ne sapesse nè il perchè, nè il come. Suo padre però davasi la spiegazione dei tragici avvenimenti che lo forzarono a cambiare anco una volta clima e paese.

Una sera, a bordo del battello che lo riconduceva in Europa, alcuni passeggieri parlavano delle difficoltà e dei pericoli ai quali si espongono gli emigranti che vanno a dissodare il suolo americano.

— Ah! — rispose l'antico piantatore — io credo più facile estirpare tutte le piante selvatiche da una prateria che togliere l'invidia e l'odio da un animo basso e vile; credo meno pericoloso il passare sopra la coda d'un serpente a sonagli, che ferire un cuore orgoglioso e senza pietà.

FINE.

LA SITUAZIONE.

Il Ministero, dopo aver con infinite arti elettorali composto una Camera a modo suo, per prolungare la sua magra e funesta esistenza, dev'essere ben malcontento dell'opera sua.

L'opposizione che non incontrò a sinistra se la trova ora a destra.

E con un'opposizione franca e decisa, non un'opposizione che riesca vincitrice o debellata con un voto solenne, ma una opposizione di dettaglio, un'opposizione d'inerzia, un'opposizione nascosta, epperciò più pericolosa e fatale.

Le leggi non vanno avanti — tutte le vie si cercano per indugiare, per soprassedere, per non concludere; oggi si ordina un'inchiesta, domani si nominerà una Sotto-commissione, ieri si chiedeva un'infinita serie di documenti. Così per la famosa perequazione fondiaria, aborto fatto per creare un esercito di nuovi impiegati da mantenere a spese della già oberatissima proprietà fondiaria, così per la legge che a questi chiari di luna vorrebbe addossare 7 milioni di spesa per aumento di soldo agl'impiegati, il che equivarrebbe a 7 milioni di nuove imposte, così per le convenzioni ferroviarie e via via.

Gli stessi giornali ministeriali nicchiano nel manico, e la *Nazione* oggi stesso scrive:

« O io mi inganno, o in tutti questi ed altri segni si hanno per il Ministero i fenomeni della tisi al primo stadio! » Grazie tanto!

Tutto ciò era a prevedersi. Il Ministero Minghetti, come è di sua natura, invece di inalberare un programma chiaro, netto, un programma che conducesse ad una meta fissa, stabilita, volle contentar tutti, ricorse a tutti gli espedienti, entrò in mille contraddizioni; proclamò volere il pareggio e propose una serie scandalosa di nuove spese; disse non volere nuove imposte, ma sotto il vieto e ridicolo pretesto di riformare le imposte attuali propose aggravi impossibili a sostenersi dalle popolazioni.

Tutte queste furberie cucite di fil bianco produssero il risultato che se ne doveva aspettare; fecero scindere la maggioranza e produssero l'attuale situazione, che quanto più si protrae, tanto maggiormente sarà perniciosa al paese.

Roma. — (Nostra corrispondenza).

25 *febbraio* (sera).

La votazione con cui si conchiuse oggi al Senato la discussione circa la pena di morte, ha superato l'aspettazione stessa del Ministero, il quale faceva bensì assegnamento sopra una maggioranza, ma non credeva che sarebbe riuscita così numerosa. Mi si diceva, questa sera stessa, che a taluno, da cui glie ne veniva mossa domanda, il Vigliani rispondesse essere suo intendimento di far tutto il possibile perchè la questione della pena di morte possa venire, in questa sessione stessa, innanzi alla Camera dei deputati. Le circostanze non furono mai così favorevoli ai concetti del Ministero circa quell'argomento, ed è a supporsi che, cogli umori attualmente predominanti a Montecitorio, il Vigliani riporterebbe quella vittoria che in altra epoca non vi avrebbe certo ottenuto.

La cosa non è affatto impossibile, poichè, malgrado il numero sterminato degli articoli del Codice penale, che rimangono ancora a votarsi, tutti ritengono che la discussione procederà speditissima.

Gli egregi magistrati che seggono a palazzo Madama hanno fatto già insolito sfoggio di eloquenza, e ne saranno oramai parchi pel rimanente del Codice. Ed alla Camera non si vedrebbe di mal occhio uno spediente con cui si potrebbe assai decentemente porre in disparte quella malaugurata legge di pubblica sicurezza che non piace nè ad amici nè ad avversari del Ministero.

La lettera del Torlonia pubblicata stamane nell'*Opinione* è oggetto di molti commenti. I più sono d'avviso che fra breve il Principe avrà fatto così piena ed intiera adesione al nuovo ordine di cose, da poter prestare attivamente l'opera sua, almeno a pro dell'azienda municipale. Il partito liberale dovrà, di tale evoluzione, essere grato alle intemperanze clericali.

Intanto quello che è singolare, ma in fondo non deve recar meraviglia, si è che il Principe non ha cessato dal recarsi a brevi intervalli, secondochè è suo antico costume, ad ossequiare il Papa; e da quest'ultimo riceverebbe pur sempre le solite dimostrazioni di benevolenza.

Il partito gesuitico può ben segnare *nigro lapillo* questi giorni trascorsi dal gennaio in poi.

È di imminente pubblicazione, per opera del Ministero di agricoltura e commercio, una statistica comparata delle Casse di risparmio in Italia. Vi attese e vi attende tuttora con amore singolarissimo il segretario generale Morpurgo. Le conclusioni, a quanto mi si afferma, sarebbero abbastanza confortevoli, sopratutto per l'Alta Italia.

C.

I prodotti postali nel mese di gennaio scorso presentarono un aumento di L. 280,000 di introito effettivo in confronto col corrispondente mese 1874.

Si crede che tale considerevole aumento dipenda in parte dalla soppressione della franchigia; in quale proporzione ciò sia vero si vedrà solo dopo parecchi mesi di esperienza.

Parigi, 27 *febbraio.* — Il *Moniteur Universel*, constatando l'attuale situazione fatta alla Francia, crede che non si poteva far meglio.

« Qual è difatti questa situazione? La monarchia, che ha tutte le nostre preferenze, dice il *Moniteur*, noi abbiamo tentato di farla, e non ci siamo riusciti. Restava la repubblica: questa repubblica può dirsi da noi stabilita? — Sarebbe dir troppo. — Noi la mettiamo in grado di stabilirsi, dotandola degli organi vitali necessari. Ma spetterà a lei il fare buon uso ed a fondarsi definitivamente colla sua saviezza e moderazione. »

— È inesatto che il signor Buffet abbia declinato la missione di formare un Gabinetto.

Il signor Buffet ritornerà domani, domenica, a Parigi, per mettersi d'accordo col Presidente della Repubblica.

— Se il Buffet accetta la vice-presidenza del Consiglio, il centro sinistro proporrà il signor Dufaure alla presidenza della Camera.

— Il centro destro prepara una specie di manifesto politico per spiegare il suo contegno, e dimostrare che la situazione del Governo, dal punto di vista degli interessi conservatori, è assai migliore dopo il voto delle leggi costituzionali che prima.

Prestito a premi della città di Barletta

26ª *Estrazione seguita il 20 febbraio.*

Obbligazioni rimborsate con L. 100 oro n. 5809 dal n. 1 al 50.

Elenco delle 160 obbligazioni premiate.

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
1917	40	L. 100,000	1983	5	L. 100
2196	45	» 1,000	2189	32	» 100
45	18	» 500	2414	50	» 100
1459	40	» 500	2718	47	» 100
3588	41	» 400	3482	28	» 100
4574	25	» 400	3684	2	» 100
1078	10	» 300	3701	18	» 100
2139	6	» 300	3824	31	» 100
5484	50	» 300	[illegible]	13	» 100
6	10	» 100	4107	18	» 100
67	40	» 100	4718	18	» 100
792	45	» 100	4835	10	» 100
1227	15	» 100	4918	[illegible]	» 100
1672	16	» 100	5032	46	» 100
1854	5	» 100	5051	6	» 100

Vincero il premio di L. 50:

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
3	23	1172	48	2636	9	3700	16	4754	47
11	22	1202	30	2685	44	3736	44	4866	1
162	29	1210	26	2753	10	3752	23	4933	31
304	45	1312	32	2820	18	3800	15	5040	9
339	40	1364	20	2835	10	3859	40	5099	41
392	39	1411	36	2850	[illegible]	[illegible]	50	5150	6
409	25	1448	36	2863	31	3872	33	5175	18
410	37	1461	27	2875	31	3890	24	5200	46
449	35	1539	2	2926	30	3960	22	5297	22
464	9	1632	38	2977	40	3941	38	5306	35
533	18	1699	15	3058	6	4119	22	5379	42
599	14	1720	18	3142	39	4209	28	5405	25
626	44	1734	27	3195	37	4257	48	5498	28
659	21	1846	43	3213	59	4232	40	5483	20
818	14	2047	16	3370	34	4336	27	5543	34
843	25	2047	31	3460	19	4371	12	5631	29
927	8	2080	27	3464	3	4378	16	5647	33
950	30	2132	7	3468	49	4399	12	5675	12
976	46	2277	19	3521	19	4439	34	5700	16
977	8	2392	6	3568	49	4444	45	5725	40
987	17	2432	23	3582	2	4598	36	5726	33
1051	48	2450	36	3590	36	4653	12	5777	16
1063	7	2461	10	3659	35	4660	6	5781	28
1071	49	2461	16	3679	1	4670	25	5917	11
1121	46	[illegible]	24	3688	6	4678	38	5930	8
1129	6	2631	8	3698	33	4697	13	5972	1

Il pagamento dei rimborsi e premi verrà eseguito a partire dal 20 agosto a Barletta presso la Cassa del Comune.

Le Obbligazioni estratte con rimborso o premio continueranno ancora a concorrere egualmente e sempre ai premii di tutte le successive estrazioni.

La prossima estrazione avrà luogo il 20 maggio col primo premio di L. 20,000.

Serie rimborsate nelle precedenti estrazioni: 139 456 708 1039 1399 1441 1577 1707 2112 2155 2488 2549 [illegible] 2678 [illegible] 3066 3480 4015 4311 4481 4857 5040 5259 5413 5805.

Corriere del Mattino

Roma — (Corrispond. parlamentare).

27 *febbraio.*

(X) Verso le tre di oggi il generale Garibaldi ha fatto sapere al Presidente che egli sarebbe venuto alla Camera per prendere parte alla discussione sulla vendita del naviglio. La notizia si è sparsa come una corrente elettrica dentro e fuori Montecitorio, tanto che, anche prima che il Generale fosse arrivato, tutte le tribune rigurgitavano di gente, e non vi era più posto disponibile.

Appena giunto nell'aula, il Presidente l'ha fatto ossequiare per mezzo del segretario onor. Pissavini, rallegrandosi secolui di vederlo alla Camera in buona salute, ed il Generale, compiacendosi di quest'atto di deferenza, ha pregato l'on. Pissavini di ringraziare il Presidente e di esprimergli il desiderio di potergli presto stringere la mano.

Quando il Generale è arrivato, il Ministro della marina ha cominciato il suo discorso. Questi già si era fatto precedere da alcuni modelli in legno di torpedini, che poi ha fatto depositare sul banco della presidenza, e specialmente su quello ove son poste le urne — e così inspirato a quei tipi ha esordito e finito il suo dire. I modelli sono di forma conica con base cilindrica. Il Ministro ha diviso il suo discorso in due parti, e nell'intermezzo ha preso la parola il Generale. La parola di Garibaldi è stata chiara, splendida e concisa. Egli ha detto, in breve, questo: Vendete il naviglio *inutile* e fate corazzate di primo ordine con torpedini.

Ma ciò non significa punto accettare il progetto del ministro, il quale vuole vendere anche le navi utili ed utilizzabili;

tanto più che Garibaldi stesso ha detto che egli non conosce lo stato in cui si trova il nostro naviglio.

L'on. Saint-Bon ha parlato a lungo. Il suo discorso è stato informato sempre a principii che nissuno gli potrà contrastare, ma non ha giustificato punto il suo progetto.

Nella Camera è cominciata una corrente poco favorevole al Ministro, nè l'aver cercato l'appoggio del Generale l'ha mutata, perchè, come sopra ho fatto osservare, questi ha sostenuto solamente il principio, in cui tutti convengono, di vendere le navi inutili. Generalmente tutti dubitano della proposta del Ministro, ed ognuno dice a se stesso: chi ci assicura se le torpedini dopo qualche anno non diventino anch'esse inutili? Il problema è gravissimo, e nel dubbio si finirà di votare con molta probabilità il progetto della Commissione, a meno che non succeda un accordo fra questa ed il Ministro.

Come sapete, la Commissione salva dal naufragio della vendita quattro corazzate, tre navi ad elica ed una a ruote.

La discussione continuerà lunedì.

Ieri sera la maggioranza, dietro invito del Presidente del Consiglio, era convocata nella solita sala della Minerva. Ma quale non fu la meraviglia del Ministero e degli intervenuti, quando il numero dei presenti non arrivava ad una *quarantina* (*), mentre che non vi sono meno di centocinquanta deputati di destra in Roma?! Il Minghetti e i suoi seguaci si sentirono sgomentati. La seduta passò in discorsi accademici, e poi, dietro un fervorino dell'on. Minghetti, si deliberò di far premura alle Commissioni che hanno i progetti di legge più importanti di affrettare i loro lavori e presentarne subito le relazioni.

Questo fatto è di una gravità che non sfuggirà certamente a nissuno. La destra incomincia ad abbandonare i Dei del giorno per quindi prepararne degli altri, ben inteso della stessa chiesa. Avremo forse il solito gioco? *Forsitan meminisse juvabit!*

La Commissione sul progetto di legge che riguarda le modificazioni all'organico giudiziario, nel quale si cerca migliorare la sorte dei pretori, ha compiuto il suo lavoro ed ha nominato a relatore l'onorevole Puccini. La Commissione accetta il progetto ministeriale con diverse modificazioni, ma non sostanziali, e credo non si tarderà a portarlo alla Camera, poichè tutti fanno delle premure per discuterlo.

La Commissione pel riordinamento del notariato si è anche disbrigata del suo mandato, e solamente prima di dare l'ultima mano al suo lavoro intende sentire il Guardasigilli se accetta alcune proposte, le quali furono discusse ed approvate dal Congresso dei notari tenuto ultimamente in Napoli.

(1) Il compiacente telegrafo ci aveva detto invece: *una numerosa adunanza!*

La Commissione del bilancio neppur oggi ha potuto espletare la relazione sui lavori pubblici, poichè diverse sono le quistioni sollevate nel suo seno, specialmente circa il modo come corre il servizio ferroviario delle diverse Società.

I PRODOTTI DELLE POSTE.

Nel 1874 i prodotti postali salirono a lire 28,367,007 con aumento di L. 555,556 78 in confronto all'anno precedente.

La corrispondenza epistolare diede nel 1874:

Francobolli	L. 17,203,856 27
Cartoline postali	" 961,269 90
	L. 18,165,126 17

Nel 1873, cioè prima dell'introduzione delle *cartoline*, la corrispondenza postale aveva dato L. 17,739,528 09. Havvi perciò, sulla corrispondenza, un beneficio di L. 425,598 08 a favore del 1874. Dunque le cartoline non arrecarono danno alla finanza.

Non si sa ancora quando arriverà a Roma il signor Ozenne, e alcuni pongono anche in dubbio la sua venuta in Italia. In ogni modo il Governo francese ha già tracciato ufficiosamente la sua linea di condotta per quanto riguarda i trattati commerciali, e questa vorrebbe il ribasso delle tariffe. La Francia sarebbe in questo momento più propensa pel libero scambio del nostro Governo, il quale desidererebbe un aumento di tariffe sull'entrata dei prodotti francesi. Sebbene le trattative non siano peranco cominciate, si crede che da ambe le parti si addiverrà ad un completo accordo.

La ferrovia Bologna-Firenze è completamente libera. Per misura però di precauzione sono sospesi i treni merci ed omnibus. Solo i diretti hanno corso.

L'ingegnere Gervig, direttore generale dei lavori per la ferrovia del Gottardo, ha presentate le sue dimissioni al Comitato internazionale che si dice le abbia accettate. Causa di questa grave determinazione dell'illustre ingegnere, dicesi siano alcuni dissapori sorti fra lui ed il signor Favre, intraprenditore dei lavori della galleria. Pare che a giudizio del signor Gervig nel rivestimento della galleria dovesse adoprarsi una determinata qualità di pietra, mentre il signor Favre ritiene potersi valere di altra: portata la questione davanti al Comitato, sembra che questo abbia dato ragione al signor Favre. La diversità poi di apprezzamento sorta tra il Gervig ed il Favre proviene da che il termine tedesco, indicante nel capitolato d'appalto la qualità di pietra con cui doveva farsi il rivestimento, non è stato propriamente tradotto nella copia francese del capitolato, la quale ha servito di base al Favre per le sue proposte e per le basi del suo contratto.

FRANCIA.

Tutti gli sguardi sono rivolti sul signor Buffet; egli è, per così dire, l'uomo della situazione. Epperò, contrariamente alle voci messe in giro, credesi ch'egli accetterà ben presto l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. La grave perdita da lui testè fatta potrà soltanto far ritardare di qualche giorno la sua risposta all'invito del Presidente-maresciallo, ma, riconoscendo l'importanza della missione che gli si vuole affidare, finirà per aderirvi. Il signor Buffet ha contratto degli impegni davanti ai quali più non gli sarebbe lecito di retrocedere. La parte da lui presa negli ultimi avvenimenti, gli creò una specie d'obbligo di coscienza e d'onore.

D'altronde, checchè sia per decidere il signor Buffet, il momento è venuto di agire con fermezza e prontezza. La fortunata coalizione dei due centri e della sinistra moderata permetteranno al Governo di praticare una politica franca ed energica. I giornali della destra invano si sforzano di sconvolgere la nuova maggioranza aizzando gli uni contro gli altri.

Il signor Veuillot, dopo un lungo sonno, si risveglia ora ad un tratto per iscagliare contro la terza repubblica le più tetre profezie. « Le coalizioni, esclama il pio profeta di sventure, si sfasciano immediatamente dopo la vittoria. La maggioranza nata da una coalizione, se mai riesce a far qualche cosa di decisivo, dopo un tale sforzo cade esausta sotto lo stesso suo peso. È una bomba che scoppia, uccide e muore. » — Or bene, la bomba scoppiò infatti, ed ha ucciso il settennio, la monarchia, l'impero; ma non è punto morta dopo l'esplosione, chè anzi servì a dar vita legale alla repubblica.

Molto resta ancor da fare ai repubblicani, sia individualmente che collettivamente, perchè il nuovo stato di cose porti i suoi frutti a vantaggio del paese. Ma anche il Governo si trova, per parte sua, dinanzi ad una situazione nuova, che gli impone dei grandi doveri; le conseguenze del voto della costituzione non debbono tardare a rendersi sensibili. Il paese ha gli occhi fissi sul Governo, ed aspetta.

L'Assemblea ha fatto un passo verso la nazione; ora tocca al Governo di mettersi in comunicazione più diretta con lei, d'inspirarsi a' suoi voleri. Un cambiamento di Governo suppone un cambiamento di politica. Dopo il venticinque febbraio 1875, non si può più pensare a governare come dopo il 24 maggio 1873. Sotto il regime della costituzione che consacra la Repubblica ci vogliono altre pratiche ed altri uomini che sotto la « tregua dei partiti. »

Parigi, 28 *febbraio*. — Oltre alla pubblicazione in tutti i Comuni della Francia delle nuove leggi costituzionali, la sinistra avrebbe intenzione di domandare che venga pure pubblicata la proclamazione di decadenza dell'Impero pronunziata a Bordeaux.

— Si afferma che il maresciallo Moltke è colpito da malattia incurabile.

— *San Sebastiano*, 27. — Si fanno nuovamente circolare con persistenza le voci d'un prossimo *convenio*.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28 *febbraio*.

Il *Journal Officiel* pubblica le leggi sull'organizzazione dei pubblici poteri e del Senato.

Madrid, 27 *febbraio*.

La *Gazzetta* annunzia che cinque battaglioni carlisti, con due cannoni, attaccarono Monte Avril e Puente Nuevo nei dintorni di Bilbao, ma furono respinti con grandi perdite.

Il Re ricevette i rappresentanti d'Inghilterra e di Svezia.

Parigi, 28 *febbraio*.

Buffet arriverà domani o martedì. Ancora è incerto se accetti di formare il Gabinetto. È ora probabile che l'elezione dell'ufficio presidenziale non sia aggiornata.

I carlisti preparano un grande attacco contro Paycerda. Sette battaglioni carlisti attaccarono il 26 corrente Bilbao con 12 cannoni, e bombardarono i forti di Puente Nuevo e Arbolancha. Le posizioni furono tre volte perdute e riprese. Il combattimento per tutta la giornata fu accanito. I carlisti vennero respinti con perdite considerevoli. La guarnigione di Bilbao perdette 150 uomini. Loma vi spedì rinforzi.

Berlino, 28 *febbraio*.

I giornali pubblicano una dichiarazione di parecchi deputati cattolici contro l'enciclica, contestando categoricamente che le nuove leggi rovinino la costituzione della Chiesa, protestando contro il diritto del Papa di dichiarare nulle le leggi dello Stato, ed invitando i cattolici patrioti, che sono dello stesso avviso, ad aderire alla protesta.

Roma, 28 *febbraio*.

Elezioni politiche. — Rovigo. Inscritti 1176, votanti 954. Corte ebbe voti 487, Tenani 460, dispersi o nulli 7. Eletto Corte.

Minervino Murge. Inscritti 978, votanti 802. Tarantini voti 432, Bovio 361. Eletto Tarantini.

Feltre. Inscritti 628, votanti 435. Carniele voti 225, Cucchi 190, voti contestati e nulli 20. Eletto Carniele.

CRONACA NERA

Ieri sera cinque individui, senza alcun motivo, assalirono e percossero certo L. G. di anni 23, armaiuolo, forse allo scopo di depredarlo dell'orologio e dei pochi soldi che aveva in tasca; ma alle informazioni dell'assalito l'autorità di pubblica sicurezza li arrestò tutti cinque nel Caffè d'Oriente in sezione Moncenisio.

— La signora G. C., ieri, nella chiesa della Trinità, venne derubata del portafogli contenente L. 200 circa. Il ladro è tuttora ignoto.

FATTI DIVERSI

La cinque grandi esposizioni universali. — Togliamo da un giornale austriaco queste interessanti notizie statistiche sulle cinque grandi esposizioni universali che vi furono già in Europa.

L'esposizione di Londra del 1851 rimase aperta al pubblico pagante per giorni 141. Essa fu visitata da 6,039,195 persone che pagarono 424,322 lire sterline, pari a franchi 10,608,050.

L'esposizione di Parigi del 1855 fu aperta per 200 giorni, venne visitata da 5,162,330 persone ed introitò 128,099 lire sterline, pari a fr. 3,202,475.

L'esposizione di Londra del 1862 rimase aperta al pubblico giorni 171, fu visitata da 6,211,103 persone, e la vendita dei biglietti d'ingresso fruttò 408,530 lire sterline, pari a fr. 10,213,350.

L'esposizione di Parigi del 1867 rimase aperta 217 giorni, venne visitata da 8,805,969 persone ed incassò 420,735 lire sterline, pari a fr. 10,518,375.

L'esposizione di Vienna del 1873 rimase aperta 186 giorni e fu visitata da 6,740,500 persone, che spesero 206,478 lire sterline, pari a fr. 5,161,950 per biglietti d'ingresso.

Sommando tutte le cifre che precedono si vedrà che le cinque grandi esposizioni universali che ebbero luogo in Europa dal 1851 al 1873 furono visitate dal bel numero di 32,959,087 persone, che spesero 1,588,164 lire sterline, pari a fr. 39,704,100 nei biglietti d'ingresso.

[illegible]

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 27 febbraio 1875.

Torino	33	58	5	72	32
Firenze	88	26	82	58	89
Milano	51	43	45	61	62
Napoli	22	80	14	46	23
Palermo	49	71	32	40	46
Roma	6	44	25	18	54
Bari	52	78	4	40	21
Venezia	79	30	52	66	9

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 28 p.p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Per ovviare ad inconvenienti nella spedizione si pregano i suddetti signori ad unire alla domanda di rinnovazione la fascia d'indirizzo.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Gli affari tendono sempre a peggiorare sul nostro mercato serico in causa dell'indecisione dei compratori, i quali vedono nella prossima campagna bacologica la vera alleata delle loro speculazioni per far rinvilire la merce di rimanenza.

Le vendite intanto sono poche e si effettuano a prezzi molto bassi.

La fabbrica dal suo canto lavora e non si dà pensiero di procedere a grandi acquisti, sicura come è di provvedere ai suoi bisogni colle sete esistenti sia europee che asiatiche. Restano i venditori: essi si trovano nell'alternativa o di tenere la merce per lungo tempo chiusa in magazzino, o di cederla a prezzi ridotti. Ed è a quest'ultimo espediente che ricorrono per realizzare i loro capitali già poco fruttuosi.

A contribuire al continuo ribasso ed all'inerzia delle contrattazioni si notano pure: la forte diminuzione nei cambi, che in pochi giorni sono ribassati dell'uno per cento; la stagione favorevole alla nuova campagna e l'abbondanza delle sementi.

La Condizione nostra registrò dal 19 al 25 febbraio kil. 13,475 22.

A Milano si è in completa calma come a Torino e qualche contrattazione intavolata non venne per differenza di prezzo definita. I prezzi hanno risentito gli effetti della situazione ed hanno segnato ribasso di qualche lira su tutta la linea.

Anche gli organzini, i soli che godevano i favori del mercato, han dovuto subire un nuovo indebolimento per mancanza di applicanti.

Calma sempre persistente nei cascami, e quindi crescente debolezza nei prezzi. La vendita di poche partite strusa, produzione di primavera, sono le sole transazioni che si conoscano nella scorsa ottava.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusa class.	1ª q.	L. 10 50	11 50
" "	2ª q.	" 8 50	10 50
" "	3ª q.	" 7 —	8 50
" "	4ª q.	" 5 50	7 —
Galletta forate gialle	1ª q.	" 9 —	10 —
" " verdi	1ª q.	" 8 50	9 50
" " "	2ª q.	" 7 —	8 —
Fiocco puro reale	2ª q.	" 15 —	16 —
Mistaroso	1ª q.	" 10 —	12 —
"	2ª q.	" 9 —	10 —
"	3ª q.	" 7 —	9 —
Barbe (Pelg. c.)	1ª sublimi	" 13 —	15 —
" " "	3ª 4ª 5ª	" 12 —	13 —
Galiettame	1ª q.	L. 2 25	2 50
"	2ª q.	" 2 —	2 25
"	3ª q.	" 1 75	2 —
"	4ª q.	" 1 —	1 25
Galletta tarmate		" — —	— —
Doppi in grana	1ª q.	" 4 30	4 60
" "	2ª q.	" 4 —	4 30
" "	3ª q.	" 3 75	4 —
Strusse chinesi		" 11 75	12 75
" nostrane		" 10 50	11 50
" bengalesi		" 9 —	10 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 107, Trame 137, Organzini 192, Cucirine 15; Asiatiche: Greggie 123, Trame 71, Organzini 41, Cucirine 0. In tutto balle 690 del peso di chilog. 55,050, contro balle 586 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava del peso di kil. 47,045, e quindi con una differenza in più di kil. 8005.

Cosa dire di Lione? Lione, contrariamente alle altre piazze di consumo, passò un po' più attiva della precedente settimana, ma i prezzi furono alquanto dibattuti e per le sete italiane secondarie piuttosto deboli.

Si fecero discreti affari in sete asiatiche, le quali sono sempre preferite.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 283 organzini, 169 trame, 360 greggie, 334 pesate, in tutto balle 1173 di chilog. 86,144, contro 1019 balle di chilogrammi 69,881 della decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 484 balle di sete Europee e 909 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 28 febbraio 1875.

Noi dicevamo nell'ultima nostra rivista, che sul Casalese si erano fatte molte vendite di vini, i quali però erano rimasti presso i venditori, perchè il cattivo tempo non ne permetteva il trasporto.

Questa naturalmente fu pure la causa, che rese meschinissimo in questa settimana il nostro mercato, e temiamo che questo stato di cose abbia a continuare ancora per qualche tempo, perchè la nevicata, in luogo di arrestarsi, continua, ed il cielo sempre coperto, pare ne prometta ancora di molta.

Le provviste della settimana sul nostro mercato si limitarono quindi a 811 ett., divisi come segue:

Barbera	ettolitri 110
Grignolino	" 160
Freisa	" 230
Uvaggio	" 321
Totale ettolitri	811

La settimana si distinse per qualche maggior sostenutezza dei prezzi. Si fece per barbera e grignolino L. 42 a 54, secondo le qualità, in media L. 48 all'ett.

Per freisa e uvaggio L. 34 a 40, secondo le qualità, in media L. 37 all'ett.

La media generale risulta di L. 42 50 all'ett. e L. 21 25 alla brenta di 50 litri, compresa ben'inteso la spesa del dazio d'entrata in città.

Senza questa spesa che è di L. 9 10 all'ett., la media generale risulterebbe di L. 23 40 all'ett. e L. 16 70 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Il rialzo fu piccolo, soli 25 cent. sulla media generale, e favorì le sole qualità inferiori di freisa ed uvaggio, per le quali il più basso prezzo della settimana scorsa fu di L. 32, mentre in questa settimana si fece L. 34.

I Comuni che fornirono più particolarmente il nostro mercato in questa settimana furono i seguenti:

Del Circondario di Torino:

Pecetto, Chieri, Mombello, Marentino, Gassino, Pino.

Del circondario d'Asti:

Asti, Montechiaro, Rocchetta Tanaro, Quarto, Portacomaro.

Del circondario di Casale:

Casale, Cosorzo, Montemagno, Vignale, Grana, Viarigi, Cuccaro, Altavilla.

In questa settimana non vi furono sequestri, ottima cosa da notarsi. Del resto in fatto di qualità non si può dire nè molto bene, nè molto male. Il vino di quest'anno è un po' la disperazione degli industrianti battezzatori, perchè, già abbastanza debole per natura, sopporta difficilmente l'aggiunta del liquido elemento.

Riguardo ai prezzi, abbiamo fatto rimarcare un piccolo aumento di 2 lire sulle qualità inferiori, che corrisponde a 25 cent. sulla media generale; questo piccolo rialzo non ha in realtà nessun significato, mentre invece tutte le notizie che ci portano i giornali vinicoli della provincia e le nostre informazioni particolari, non recano nulla di buono. Da tutte le parti vengono lamenti sull'abbondanza della merce, e sulla nullità delle vendite. I prezzi sembra che si sostengano perchè, mancando affatto i compratori, trovano inutile i detentori dei vini di offrire a prezzi ridotti.

Quest'anno sarà una lezione dolorosa per i produttori dei vini. Difatti il maggior rimprovero che si sente ormai da tutte le parti contro i nostri vini, si è che non sono atti all'esportazione, e, salvo alcune qualità siciliane, non possono lottare coi vini di Francia, di Spagna, Portogallo, ecc., ecc. Ma quale è il motivo di questa nostra inferiorità? È quel brutto vizio che si ha da noi, di non voler accettare gli ammaestramenti della scienza. Così faceva mio nonno, dicono essi, mio nonno che si è fatto ricco, e così voglio fare anch'io. E non pensano che probabilmente quel nonno che così faceva, era già in progresso al tempo suo, e che è forse a quel progresso che dovette la sua ricchezza. Sappiamo di un signore, veramente profondo enologo, che conosce tutti i perfezionamenti dell'arte moderna e che pure non li mette in pratica per le parecchie migliaia di ett. di vino che produce ogni anno. Richiesto del perchè così faceva, rispose che il fare i vini per bene richiedeva troppa cura, troppo lavoro e che egli si accontentava del guadagno che ritraeva dai suoi vini fatti all'antica. Non sappiamo se questo anno sarà soddisfatto del risultato del suo lavoro.

Vi è poi un'altra razza d'industriali, i quali sembra si occupino seriamente dei progressi della scienza per la fabbricazione dei vini, creano Società per azioni, mettono in piedi grandi stabilimenti, riempiono i giornali ed i muri dei loro programmi; ma di risultati pratici non se ne vedono, perchè il movente principale dei grandiosi progetti non è la fabbricazione dei vini, ma la speculazione aleatoria delle azioni. Questi poi fanno un maggior male, perchè screditano anche i portati della scienza.

Desideriamo di cuore che la lezione di quest'anno possa almeno avere per risultato di spingere i proprietari ad occuparsi più seriamente dei loro interessi, producendo vini che possano lottare vantaggiosamente coi prodotti esteri.

Vercelli, 26 febbraio. — Oggi i prezzi dei risi chiudono con cent. 25 di aumento da martedì. Le quantità poste in vendita sono limitate, perchè i produttori si adattano a malincuore a vendere ai prezzi attuali.

Pavia, 27 febbraio. — I granoni oggi subirono un rialzo di L. 1 al sacco. Continua la calma negli altri generi.

Mercato di Milano.

27 febbraio 1875.

Facendo seguito a quanto abbiamo accennato mercoledì scorso, anche oggidì il cattivo stato delle strade, e le provviste suppletorie dei nostri molini, ai quali è concessa un'altra settimana di lavoro inaspettato, procacciano al frumento ora disponibile una relativa facilità di collocamento.

Le qualità primarie, e massime quelle d'importazione, hanno migliorato di mezza lira i prezzi già in corso.

Il granoturco da semola richiesto e sostenuto; debole il resto.

I risi invariati.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 17 60	a 21 60
Granoturco	"	" 12 35	a 13 35
Segale	"	" 16 10	a 18 80
Riso nostr. (dazio escl.)		" 22 30	a 31 50
Riso pagl.	(idem)	" 21 25	a 26 10
Avena	(idem)	" 9 80	a 10 35

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 27 febbraio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	8r3 83
Trama	1	96 17
Greggia	2	133 06
Articoli diversi	"	" "
Totali	12	1112 76

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 315

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 2 giugno 1872

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 27 febbraio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1035 29
Trama	9	790 31
Greggia	4	274 47
Articoli diversi	3	86 41
Totali	29	2186 48

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 430

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione estera delle sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.

(Via Ospedale, 14.)

Bollettino del mese di febbraio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	91	7122 59
Trama	10	706 44
Greggia	35	2238 03
Articoli diversi	8	424 93
Totali	144	10490 99

L'assuntore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 1° marzo 1875. — N. 49.

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Francia	108 80 109 —	— — — —
Svizzera	108 75 108 85	— — — —
Londra	— — — —	27 10 27 25
Germania	— — — —	132 — 132 1/4
Vienna	— — — —	241 — 241 1/2

Francia sc. 4 0/0. Svizzera 3 1/2. Londra 3 1/2. Germania 4. Vienna 4 1/2.

Oro Pezza da L. 20. L. 21 80 a 21 86.

Rendita 5 0/0. Cont. L. 76 15 a 76 05.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa, E. Levi.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

1° marzo 1875.

Borsa stazionaria per la rendita, che ebbe limitate transazioni a 76 10 cont. e 76 40 per fine marzo con tendenza incerta.

Az. Banca Naz. 1935 fine corr. nom.

Az. Mobiliari 752 id.

Le az. Banca di Torino continuano a godere gran favore e vennero pagate 779 cont. 781 782 fine corrente.

Az. Banco Sc. 267 50 cont., 268 fine corr. piuttosto ferme.

Obbl. Cavour 460 cont.

Conosciutesi ufficialmente le difficoltà insorte nell'affare delle Romane, il mercato ne fu impressionatissimo. Le obbl. scendirono vivamente offerte a 216 piegarono a 213 50 per riprendere in chiusura a 216 50 cont. e 217 50 fine corr.

Cambi deboli.

Francia vista 108 90.

Londra 3 mesi 27 20.

Oro 21 88.

CITTA' DI TORINO

CAPITOLATO D'ASTA

di Aree e Costruzioni sopra le medesime esistenti formanti la PIAZZA DELLO STATUTO

La Città di Torino, inerentemente alla riserva presa nell'atto 1° febbraio 1875 rogato Parolatti, nell'intento di disporre dei terreni suoi proprii e dei materiali acquistati, ne ha deliberato il trasferimento alle condizioni di cui in appresso:

CAPO I.

Capitoli generali.

Art. 1.

La Città espone all'asta ad estinzione di candela, e servate le disposizioni degli articoli 79 a 109, 105 a 112 del Regolamento approvato col Regio Decreto 4 settembre 1870, n° 5852, gli appezzamenti, ed isolati distinti colle lettere *A, B, C, D, E, F, G, H*, di cui nel relativo Piano, in un colle costruzioni ivi esistenti, divise in 17 lotti (*), distinti per consistenza, numeri di mappa, coerenze, aree, reddito approssimativo ed estimo per caduno di detti lotti, notati in apposita Tabella descrittiva.

Art. 2.

La Città si riserva di stabilire l'epoca in cui debbano aprirsi gli incanti, per gruppi o per singoli lotti, secondo che crederà; determinando per ciascheduno gruppo o lotto le offerte in aumento, il deposito a farsi per venir ammesso all'incanto, ed ogni altra specialità dell'asta.

Quando però, prima della pubblicazione dell'Avviso d'asta, venissero presentate offerte regolari e corredate di un deposito in ragione del *quindicesimo*, a prestarsi nel modo di cui infra, e colle quali si accettino tutte le condizioni dei presenti Capitoli, la Città si riserva di prenderle in considerazione per aprire l'asta dei lotti o gruppi, cui si riferiscono le dette offerte, e sul prezzo offerti; con che però inoltre:

Se per un solo lotto, l'offerta sia almeno del prezzo portato nella Tabella;

Se per due o più lotti, purchè uniti o contigui, l'offerta sia in aumento del 5 per cento almeno sul prezzo portato nella Tabella.

L'offerta, se accettata fra otto giorni, con deliberazione della Giunta, notificata per semplice lettera, rimane obbligatoria per l'offerente; altrimenti sarà restituita, in un col deposito.

Fra diverse offerte, anche sopravvenute all'accettazione di taluna, sarà presa in considerazione e prevarrà quella più alta.

Qualora l'offerta sia stata accettata, ed aperta l'asta sulla medesima, ove l'offerente non si uniformi all'art. 5°, prima dell'apertura dell'incanto, sarà sottoposto per questo solo fatto, e quando anche si presentassero altri oblatori, alla perdita del suo deposito, colla clausula di cui al detto art. 5°.

Art. 3.

La Città trasferisce nei deliberatarii tutti i diritti che le spettano, ed i deliberatarii assumono tutti gli oneri, e carichi relativi, dipendenti dall'atto di sclogimento, 1° febbraio 1875, nessuno escluso nè riservato: la Città, in tali limiti ne assume la garanzia e la difesa nei termini di diritto.

Ciascheduno deliberatario si intenderà, pel lotto rispettivamente deliberato, posto in luogo e vece della Città, tanto attivamente come passivamente; anche nei rapporti cogli altri lotti e coi proprietarii confrontanti.

Il tutto a partire dal giorno in cui ciascheduno deliberamento diverrà definitivo.

Art. 4.

I documenti relativi agli oggetti cadenti nell'asta resteranno depositati e visibili, nelle ore, e colle norme opportune, negli uffizi municipali.

Coloro i quali si presenteranno oblatori e rimarranno deliberatari, si intenderanno avere, per questo solo fatto, prese ed avute tutte le notizie relative alla consistenza, qualità e stato di ciascheduno oggetto, ed alle ragioni attive e passive dei medesimi, apparenti, o non apparenti; non potranno mai addurre eccezione o dedurre argomento dai documenti depositati, o da quelli che dovessero depositarsi, e non lo fossero stati, per muovere qualunque reclamo; tutto dovendo considerarsi dato, preso ed accettato in massa, a corpo, tal quale si trova; onde che i deliberatarii si intendano bensì investiti di tutte le ragioni inerenti ai rispettivi lotti, verso i terzi, ma che non possano mai per queste ragioni elevare pretese verso la Città.

Art. 5.

Gli oblatori all'asta, del pari che coloro che avranno fatto offerte, come all'articolo 2°, qualora accettate, devono fare un preventivo deposito in contanti, in Cartelle del debito pubblico od in Obbligazioni della Città di Torino, che al tasso del giorno risponda almeno al *quindici per cento* del prezzo d'asta.

La Città potrà anche accettare un *Buono*, pagabile a vista all'ordine del Sindaco per eguale concorrente, accettato da uno Stabilimento di credito e da casa bancaria al Sindaco benevisi.

Questo deposito rimane acquistato alla Città e perduto dal depositante, anche a titolo e con effetto di clausula penale, qualora colui che rimase deliberatario non si presenti a stipulare l'atto definitivo, all'ora indicata nell'Avviso d'asta, e non adempisca a tutti gli altri obblighi relativi a detta stipulazione; e ciò senza bisogno di alcun altro atto giudiziale o stragiudiziale.

La Città avrà, intanto, il diritto di far procedere a reincanto a rischio e pericolo del deliberatario che avrà mancato alla stipulazione dell'atto.

In nessun caso, il deliberatario che non si è presentato a stipulare l'atto definitivo, o non ha adempito agli altri obblighi relativi, potrà profittare del prezzo ricavato dalla nuova asta, nemmeno per reintegrarsi in tutto od in parte del deposito perduto.

Art. 6.

Il prezzo del deliberamento sarà pagato:

Per un *quarto* all'atto di riduzione del contratto.

Per un *quarto* due anni dopo.

Per un *quarto* due anni successivi.

Per l'ultimo *quarto* due altri anni successivi.

Il deliberatario dovrà pagare gli interessi in ragione del 5 per cento, a partire dal giorno in cui il deliberamento rimase definitivo, e da questo stesso giorno ritenere a suo carico tutti gli oneri relativi, compresa anche qualunque imposta sui capitali fruttiferi.

I deliberatarii dovranno mantenere l'assicurazione contro gli incendi, giustificare il pagamento del relativo premio annuale e subentrare in tutti gli obblighi che possa avere il Municipio pel gas, l'acqua potabile, votazzeri ed ogni altro onere correlativo; salvo quanto, nei rapporti tra i diversi lotti, è stabilito nei capitoli speciali.

Art. 7.

In tutto quello che non è dai Capitoli tanto generali che speciali altrimenti provvisto, si starà al disposto della legge comune, sì per le disposizioni del Codice civile, come per ogni altra, segnatamente per i Regolamenti di polizia urbana ed edilizia.

Art. 8.

Le spese degli incanti, della riduzione del deliberamento, di tutte le tasse di registro e per l'inscrizione dell'ipoteca legale, con copia autentica di ogni cosa, sono a carico dei deliberatarii, e saranno pagate e prelevate sul deposito cauzionale primitivo.

(*) Estimo di cadun Lotto.

Isolato **A** cioè:	lotto 1°	Lire	**312,000**
» **B**	» 2°	»	**305,000**
» **C**	» 3°	»	**145,000**
	» 4°	»	**252,000**
	» 5°	»	**154,000**
	» 6°	»	**190,000**
» **D**	» 7°	»	**140,000**
	» 8°	»	**245,000**
	» 9°	»	**159,000**
	» 10°	»	**190,000**
» **E**	» 11°	»	**250,000**
	» 12°	»	**173,000**
	» 13°	»	**240,000**
» **F**	» 14°	»	**256,000**
	» 15°	»	**185,000**
	» 16°	»	**253,000**
» **H**	» 17°	»	**359,000**

NB. Gli suddetti Capitoli speciali, Piano e Tabella descrittiva, e tutti gli altri titoli relativi sono depositati nel civico Ufficio 8° (Economia) per la loro visione nelle ore d'ufficio. 190

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARII

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI CUNEO — (24 Febbraio 1875).

Citazione. — Sull'instanza di Giuseppe Ellena e Giacomo Roggero da Melle cessionarii di Antonio Dovetta fu citato Lucia Dovetta e per la di lei autorizzazione il marito Giuseppe Mononchi, a comparire in via formale fra giorni 12, per assistere al giudicio di divisione dell'eredità di Giacomo Dovetta di lei padre, da essi promossa contro la Maria Soleri e Bernardo coniugi Perotto e la minorenne Dovetta Anna.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 451.

PROVINCIA DI CUNEO. — (26 Febbraio 1875).

Purgazione e graduazione davanti al tribunale civile di Cuneo nella distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita degli stabili siti in territorio e nel concentrico di Caraglio, consistenti in caseggi civili e rustici, giardino, campi, altení e prato, caduti nel fallimento di Delfino Giovanni apertasi in Caraglio e deliberati in 9 lotti.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 47).

PROVINCIA DI TORINO — 26 Febbraio 1875).

Citazione. — Instanti li sigg. fratelli Fasolis fu citato Gramaglia Filippo fu Bernardino, a comparire all'udienza delli 4 marzo p. v. ore 8 1/2 ant. avanti il tribunale civile di Torino, per sentirsi mandar cancellare l'iscrizione ipotecaria stata accesa nell'interesse della massa dei creditori delli madre e figli Negro all'ufficio delle ipoteche di Torino contro il fu Giovanni Battista Fasolis padre delli instanti.

Subasta che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il 20 marzo 1875 ore 8 1/2 ant., di un corpo di casa sito in Moncalieri di cui il Pietro Canevari promuove la subasta a pregiudicio della Felicita Audisio contro Egidio madre e figlio Foglia al prezzo di L. 8000.

Reincanto il 10 marzo 1875 davanti al tribunale civile di Torino ore 9 ant., dello stabile già spettante al fallimento della ditta fratelli Boutellle, al prezzo aumentato di L. 99,167, ed alle condizioni di cui in bando.

Nel fallimento della ditta fratelli Rocco già esercita dalli Giovanni ed Antonio fratelli Rocco, macchinisti residenti in Torino, si avvisano li creditori di comparire alli 15 del p. marzo ore 9 matt., in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Fallimento di Benedetta Cappello moglie di Paolo Rossi già merciaia e residente in Torino, sindaco temporaneo la ditta Conterno e Ferri stabilita in Torino e fu fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alli 3 del p. marzo ore 2 pomer. in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Fallimento di Abram Vita Foa fu Raffaele già impresario e residente in Torino, sindaci temporanei il signor ... Luigi Ajello e la Banca della Piccola Industria e Commercio stabiliti in Torino, e fu fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alli 4 del p. marzo ore 2 pom. in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Opificio di arredi militari in Torino. — Avviso d'asta pel giorno 15 marzo p. v. ad un'ora pom. precise per la provvista di paletti, cordoncino, funicella e bastoni per tende.

(Dal *Conte Cavour*, N. 57).

PROVINCIA DI TORINO — (27 Febbraio 1875).

Precetto. — Venne ad istanza del sig. Tolotti Valerio intimato precetto al sig. Marcolandi Luigi di pagare fra giorni 5 successivi pena l'esecuzione mobiliare, la somma di L. 8654,08, portata da sentenza del tribunale di commercio di Torino 2 maggio 1873.

Cessione d'esercizio. — Con sentenza 14 gennaio p. p. il signor Marchisio Ugolino fu Giovanni Battista cedette alla sua moglie Fiecchia Delfina entrambi residenti in Strambino, l'esercizio della liutoria da esso tenuta in detto luogo di Strambino.

Subasta 21 p. aprile avanti il tribunale civile di Pinerolo sull'instanza del sig. not. Celestino Mamoi, degli stabili posti in territorio di Villafranca Piemonte proprii del sig. Marchisone Bartolomeo fu Bartolomeo residente a Villafranca Piemonte, in un sol lotto, sul prezzo offerto di Lire 6000, ed ai patti e condizioni apparenti dal bando.

(Dal *Conte Cavour*, N. 58).

Provincia di ALESSANDRIA — (25 Febbraio 1875).

Incanto 6 aprile p. avanti il tribunale civile d'Asti promosso dalli Frascaroli fratelli e sorella fu Salvatore contro Ramelli conte Vittorio fu Giovanni Gaspare, degli stabili siti nel comune di San Damiano d'Asti formante un corpo di cascina detto Beneficio di San Michele, e divisi in 8 lotti.

Aumento di sesto scadente il 7 marzo 1875 avanti il tribunale civile d'Acqui promosso da Ottolenghi fratelli fu Salomon contro Dagna Giovanni Battista fu Federico, agli stabili in territorio di Castelnuovo Belbo, deliberati il lotto 1° per L. 1152, il lotto 2° per L. 1035 e il lotto 3° per L. 1900.

Fallimento di Calabre Sforni negoziante in mercerie e drapperie in Casale, sindaci provvisori ditte istanti Saracco e Conterno, e per la scelta dei sindaci definitivi si fissò adunanza dei creditori avanti il tribunale civile di Casale nelle ore 10 matt. del 12 p. marzo.

Fallimento della tipografia eredi Maffei gerita in Casale da Vittoria Fossati vedova Maffei, sindaci provvisori le ditte istanti Panza e Passarino, e per la scelta dei sindaci definitivi si fissò adunanza delli creditori avanti il tribunale civile di Casale nelle ore 10 matt. del giorno 8 p. v. marzo.

Fallimento di Chiola Lorenzo negoziante sarto in Nizza Monferrato, sindaci provvisori la ditta Guglielmino, Nel e Malagrida corrente in Torino e Musso Filippo negoziante, adunanza dei creditori per procedere alla nomina dei sindaci definitivi per le ore 11 antim. del 9 marzo v. nella sala del tribunale civile d'Acqui.

Istanza nomina perito al tribunale civile d'Acqui dalli sigg. Ottolenghi fratelli fu Salvator Leon perchè proceda alla ricognizione ed estimo di 2 corpi di casa in Strevi già di spettanza di Mantelli Giuseppe Maria.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 16).

Torino, Tip. C. Favale e Comp.